

XV DOMENICA ORD. - A

16 luglio 2023

Il seme è la parola di Dio e il seminatore è Cristo

Prima Lettura Is 55, 10-11

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 64

Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.

Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.

Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra:

ne irrori i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.

Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi,

le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!

Seconda Lettura Rm 8, 18-23

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Vangelo Mt 13,1-23

Dal vangelo secondo Matteo

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole.

E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca?". Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della

ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».



Ambone Chiesa di S. Maria del Lago (1159) - Moscufo (PE)

Gesù a Nàzaret, si alzò a leggere... Gli occhi di tutti erano fissi su di lui. (Lc 4,20).

Mi voltai per vedere la voce che parlava con me. (Ap 1,12). Ascoltare e vedere la sua viva voce.

Solo se avete difficoltà di udito ricorrete ai foglietti, perché la Liturgia della Parola è ascoltare e vedere Gesù stesso che sta parlando con la voce del Lettore alla comunità riunita. Mistero della Parola: emanazione della Sua Persona. Ascolto unito a meraviglia.

Il bambino impara a parlare, ascoltando. I genitori gli insegnano a parlare, parlando. Quando poi il bambino inizia a parlare, manifesta progressivamente la sua personalità, i sentimenti, la volontà, i capricci, le scelte di vita, tutto intrecciato con dialoghi che plasmano la sua vita.

C'è un linguaggio fatto di parole, ma anche un linguaggio di occhi, di abbracci, di baci, di sentimenti, di desideri, di affetti, di amore.

E anche un linguaggio spirituale: anche questo si impara ascoltando, rispondendo, amando.

Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia,¹⁷ perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. (2Tm 3,16-17).

Noi siamo quel terreno dove viene seminata la parola. La Scrittura è una lettera di Dio Onnipotente alla sua creatura. *“Così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata. (Is 55,11)*

La Creazione ha raggiunto la sua pienezza quando *“il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,14).*

Gesù è la Parola, il Verbo, pronunciato da Dio, che non è solo suono di voce ma anche avvenimento, è storia, è creazione, incarnazione, e si rivela ancora nei segni dei tempi.

“Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera... Tema il Signore tutta la terra, tremino davanti a lui gli abitanti del mondo, perché egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto”. (Salmo 33,6.9).

Rivelazione del suo pensiero, sua volontà, suo progetto, suo Amore, sua Parola, suo Verbo.

Nel Verbo fatto uomo Dio ha detto tutto, ha manifestato la sua essenza: *“Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,18).*

Nella sua esperienza terrena Gesù ha esplicitato parole e volontà del Padre: *“Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere”. (Gv 14,10).*

“Le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato”. (Gv 17,8).

La testimonianza degli Apostoli è l'eco ufficiale, illuminata dallo Spirito, di ciò che Gesù ha detto per noi.

Nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura ha una importanza estrema. Da essa infatti si attingono le letture che vengono poi spiegate nell'omelia e i salmi che si cantano; del suo afflato e del suo spirito sono permeate le preghiere, le orazioni e i carmi liturgici; da essa infine prendono significato le azioni e i simboli liturgici. Perciò... è necessario che venga favorito quel gusto saporoso e vivo della sacra Scrittura, che è attestato dalla venerabile tradizione dei riti sia orientali che occidentali. (S. C., n. 24).

Giustamente i Padri hanno parlato delle *“due mense”* alle quali in questa vita ci possiamo nutrire: la

mensa del pane e la mensa della parola. Lo stesso impegno che mettiamo nel ricevere l'Eucarestia dobbiamo riconoscere nel ricevere la Parola.

Perché Le due parti che costituiscono in certo modo la messa, cioè la liturgia della parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto. (S.C. n. 56).

Con la Riforma liturgica, operata dal Concilio Vaticano II, ha preso spazio nell'area sacra della chiesa l'Ambone, da dove viene proclamata la Parola di Dio.

L'Ambone non è un semplice leggio per sostenere il Libro; è lo spazio riservato alla Parola, il recinto sacro dove gli Angeli in bianche vesti, come al sepolcro di Gesù, annunciano la risurrezione, il giardino dove Gesù Risorto incontra Maria di Magdala, il Paradiso terrestre dove ci è concesso di mangiare il frutto dell'Albero della vita, cioè *ogni parola che esce dalla bocca di Dio*. (Mt 4,4).

L'Ambone ha dignità pari a quella dell'altare.



Ambone chiesa di Santa Galla.

Tutti i battezzati devono sentirsi coinvolti nella missione di ascoltatori e annunciatori della Parola, non solo privatamente e nella vita personale, ma anche nella comunità riunita per il culto. Per questo Papa Francesco il 10 gennaio 2021, con il Motu proprio *Spiritus Domini* ha istituito il Ministero del Lettorato, fondato sulla dignità di sacerdozio regale ricevuto nel Sacramento del Battesimo; e può essere affidato a tutti i fedeli, che risultino idonei, di sesso maschile o femminile, che manifestino la loro disponibilità.

Ha stabilito per questo espliciti criteri di discernimento: *siano persone di profonda fede, formati alla*

Parola di Dio, umanamente maturi, attivamente partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne, in grado di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola, e riconosciuti tali dalla comunità, nelle forme e nei modi che il Vescovo riterrà opportuni.

Dall'Ambone perciò, la Parola deve essere proclamata con chiarezza e solennità, perché giunga all'orecchio e al cuore del credente.

La Parola di Dio è come muta, sigillata, finché il Lettore non la fa uscire dal Libro, le dà vita, se la fa passare dentro attraverso la sua voce, la sua cultura, la testimonianza della vita; la fa risuonare nella comunità, come quel giorno a Nazareth, quando *“Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».* (Lc 4,20-21).

La Liturgia della Parola è un evento misterioso, incomprendibile per qualunque scienza umana; mentre le parole vengono proclamate, lo Spirito aleggia sulla comunità riunita nel Suo nome. Nessuno sa quale risonanza ci sarà nell'animo di ciascuno, ma sappiamo che *lo Spirito dà vita.* (2Cor 3,6).

Il mistero della Parola è come il mistero del seme: ²⁶*«come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».* (Mc 4,26-27).

Il seme è la parola di Dio e il seminatore è Cristo. Gesù stesso ne dà la spiegazione. A noi l'onore e la responsabilità di far sì che produca frutto nella comunità, nella cultura, nella testimonianza della vita.

La Parola di Dio è espressione di quella energia creativa che fa crescere il mondo, l'universo, l'umanità, tutta la Creazione verso la pienezza del progetto di Dio: *La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità... nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.* (Rm 8,21).

E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. (1Cor 15,28).

La terra buona ove viene seminata la Parola di Dio siamo noi.

Perciò la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla parola di Dio... (S. C., n. 48).